



La casa dei 1000 corpi: horror alla Tobe Hooper, revisited

Descrizione

Quattro ragazzi si avventurano nella provincia americana alla ricerca di stranezze locali da raccontare in un libro: conoscere il bizzarro Capitano Spaulding, a quel punto, sarà solo l'inizio...

In breve. La casa dei 1000 corpi è “[Non aprite quella porta](#)” + “[exploitation alla Wes Craven](#)” diviso due: anzi, diviso sadicamente in tanti piccoli pezzetti. Niente male come lavoro, da segnalare per lo stile di ripresa frenetico di [Zombi](#), per lo stile visionario tipicamente anni 70/80 (tra lo splatter e la psichedelia) e per l'exasperato citazionismo che lo pervade.

La casa dei 1000 corpi è un horror sanguinolento, movimentatissimo ed al fulmicotone, girato quasi come un *videoclip metal* ad opera di Rob Zombie, *leader* dei seminali *White Zombie* e diventato famoso, ad oggi, sia come musicista solista che come regista di genere (suoi anche [31](#) e [Le streghe di Salem](#)). Massacrato da parte della critica americana come una scopiazzatura malriuscita di *b-movie* di culto, fu inaspettatamente ben accolto in Italia, sia dai futuri *fan* del regista-musicista e sia, ad es., dal Morandini. In effetti questo film possiede una grande importanza rispetto al periodo in cui uscì, soprattutto per il suo spirito di omaggio alla tradizione di genere e, al tempo stesso, di innovazione creativa. Questo è il primo film di Rob Zombi da regista (che come nella tradizione carpenteriana, in questa sede, ha curato anche le musiche), importante per il genere perchè delinea una propria, netta tendenza stilistica: un horror esplicito e sanguinolento, che insiste sui primi piani e sui dettagli, non risparmia efferatezze ed alterna momenti psichedelici quasi *arthouse*. Se la narrazione in sé potrebbe considerarsi banale, non bisogna dimenticare che ai vari dettagli spaventosi si alternano maschere demoniache, immerse in rituali cruenti (e realistici, ispirati ad esempio alle efferatezze di Ed Gein) e calati in un contesto di frammenti sconnessi, santoni che delirano di fronte alla telecamera, uso di effetti video e cromatici quanto basta, vittime vestite da conigli ed un *feeling* tipicamente settantiano. Insomma, non è solo lo splatter sconclusionato che



potrebbe sembrare: l'horror di Rob Zombi vive una propria, codificata teatralità.

La storia è quanto di più classico possiate mai aver visto in uno *slasher movie*: un gruppo di ragazzi perbene (ed un po' *nerd*) si imbatte in un curioso *clown* (il Capitano Spaulding) che li conduce a visitare un [tunnel dell'orrore](#) (una citazione implicita del film di Hooper) a cui i quattro vorrebbero dedicare parte del proprio libro. Si assisterà non solo all'ovvia degenerazione della storia, ma anche a numerosi cenni a ritualità oscure legate ad Halloween, e a qualche elemento dell'horror sovrannaturale (il morto vivente che compare anche sulla locandina). Tanto per ribadire da quale attitudine sia guidato, Zombi ambienta il suo film nel Texas, anno [1977](#), alla vigilia di Halloween (anche il più recente [31](#) si svolge nella stessa data). Da segnalare Baby Firefly, la consorte del regista *Sheri Moon Zombi* in un'interpretazione convincente e spaventosa, nonostante fosse all'esordio. Menzione speciale per "l'allegria famiglia" composta da Mother Firefly, Tiny, Rufus, Otis e nonno Hugo: il riferimento è a [Non aprite quella porta \(1974\)](#), di cui *La casa dei 1000 corpi* può considerarsi un validissimo *rehash* (poco prima era uscito il più modesto [Skinned Deep](#), sempre sulla stessa falsariga).

La casa dei 1000 corpi andrebbe peraltro rivalutato per via delle doti registiche visionarie di Zombi, a cominciare da alcune sequenze del film girate in prima persona da membri del cast sfruttando una camera manuale a 16mm (chi ha pensato a *mockumentary* non ha sbagliato). Molte altre, invece (con un notevole anticipo su una tendenza che sarebbe diventata una moda degli horror realistici più recenti) sono presentate come se fossero *snuff movie* (filmati amatoriali in cui verrebbe rappresentata una morte reale). Tutti piccoli dettagli che, al di là di una trama forse già sentita, compongono un'opera decisamente originale – soprattutto negli ultimi venti minuti da incubo. Film che è stato anche dalla gestazione complessa, in quanto finito di girare nel 2000 ma distribuito solo nel 2003, grazie alla coraggiosa Lions Gate Films ed in seguito al disinteresse della Universal pictures (per via delle eccessive scene splatter), che avrebbero sostanzialmente imposto un divieto ai minori di 17 anni. Per questo motivo è ormai noto che Zombi abbia girato doppia versione delle scene più *gore*: una più leggera ed una più esplicita, sfruttando alternativamente un'illuminazione bianca o rossa. Scelte di un regista già all'epoca con le idee piuttosto chiare, se si pensa che fu il suo debutto nel mondo del cinema.

La casa dei 1000 corpi è ad oggi uno dei film più famosi del regista americano, ricco di rimandi al cinema horror/*exploitation* anni '70 ed altrettanto carico di dettagli *splatter* anche piuttosto originali (una delle vittime ibridate con un pesce, per non parlare del Dottor Satana), che scorre rapido sullo schermo come un perfetto *grindhouse*, e la sua conclusione è un crescendo di paura e violenza. Si delinea uno stile che Zombi porterà coraggiosamente avanti negli anni a venire, ovvero un *modus operandi* registico estremamente frammentato e veloce, tanto da evocare un videoclip ed in contrapposizione, se vogliamo, all'incedere monolico, compiaciuto e rallentato di molti altri horror (moderni e non). I personaggi, pur essendo ispirati ad una letteratura cinematografica di serie B piuttosto circoscritta (la ragazza provocante ed ambigua, il clown grottesco, la famiglia psicopatica...), vivono una propria autonomia, e riescono a divertire l'appassionato del genere senza mai sconfinare nella monotonia o nelle banalità. Ovviamente nel film non manca la componente cruenta, per cui si tratta di un qualcosa che –



in linea di massima – non piacerà al grande pubblico.

“*House of 1000 corpses*“, in italiano “*La casa dei 1000 corpi*” (che sembrerebbe una traduzione maccheronica, visto che *corpse* significa “cadavere” e “*La casa dei 1000 cadaveri*” suonava meglio, se non altro) vive di un’originalità invidiabile, in bilico tra orrore puro e appariscente grottesco (quel grottesco che diventerà un tratto distintivo del cinema di Zombi), a tratti davvero sorprendente anche perchè il filone non offriva, di per sè, tutta questa flessibilità. Un lugubre agglomerato di paura, sevizie, torture inimmaginabili, violenza esplicita sia pur con la nichilistica scomparsa della componente essenziale del *revenge movie* puro (il riferimento a [Le colline hanno gli occhi](#) è doveroso). L’orrore qui si vive sulla propria pelle, e non da’ speranza fino all’ultimo, inesorabile fotogramma.

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. FOBIE_

Data di creazione

25/03/2023

Autore

cipollers

lipercubo.it